



CITTÀ DI ARESE
PROVINCIA DI MILANO

Comune di Arese
lunedì, 20 aprile 2020

Comune di Arese

20/04/2020 L'Eco di Bergamo Pagina 11
«Dalla Gavazzeni alla Germania: io, guarito, ora finalmente a casa»

L'Eco di Bergamo Comune di Arese

«Dalla Gavazzeni alla Germania: io, guarito, ora finalmente a casa»

«Mi sono addormentato alla Gavazzeni, mi sono risvegliato a Wurzburg, in Germania, con un' infermiera che mi assicurava in inglese e un compagno di stanza di Dalmine. Ho avuto paura di morire, sì, ma ora sono a casa: i medici mi hanno salvato». Giacomo Carminati, 61 anni, di Brembilla, titolare con un socio di un' azienda informatica a Brembate, risponde con voce chiara dalla quarantena del fronte di casa, dove è tornato giovedì notte. È uno dei primi pazienti di Covid-19 rientrati dalla Germania dopo il trasferimento d' urgenza in aereo da Orio. «Ho riabbracciato mia moglie infrangendo la distanza di sicurezza, passeggiare in giardino con la mascherina è una meraviglia», dice ora perché quarantena per lui non è un modo di dire. È la discesa e la risalita dagli inferi di un incubo di 40 giorni scolpito nella memoria come tacche su una cintura: i primi sintomi, tra l' 8 e il 9 marzo, la febbre che non passa, la tosse, la prima chiamata al 112, la seconda. «Ho cominciato con la febbre a 38-38,5, curata con la tachipirina. Passava e tornava. Poi la tosse. All' inizio sembrava un malessere lieve, ma col passare dei giorni è peggiorato rapidamente, finché il 21 marzo, con la saturazione che si abbassava, mi hanno trasportato in ambulanza alla Gavazzeni». Una settimana di terapia, il quadro clinico che precipita nonostante il passaggio dalle mascherine al respiratore e infine al casco. «Con quello mi sembrava di soffocare, non riuscivo a tenerlo. Le ultime parole che ricordo alla Gavazzeni sono quelle di un medico che dice: "Portiamolo in rianimazione». Carminati ci resta tre giorni, dal 28 al 30 marzo. Il 31 viene caricato su un volo per la Germania, clinica universitaria di Wurzburg, Baviera. Solo il giorno dopo, il primo aprile, quando viene estubato, Giacomo comincia a capire dove si trova. «Ho il ricordo vago di qualcuno alle mie spalle che mi sussurra in inglese: "Ti stiamo curando, sei in terapia intensiva, ci rimarrai poco, vedrai". E uno indelebile quando mi sono svegliato in mezzo ai macchinari della rianimazione: il sorriso dei medici e degli infermieri, la felicità nei loro occhi. Sono stati eccezionali». Il 2 aprile Carminati viene trasferito in reparto dove trova un paziente di Dalmine. E una sorpresa. «Avevo lasciato tutto alla Gavazzeni, documenti, portafogli, telefono. Un medico arriva e mi dice: questo è un regalo per lei. È il mio cellulare, recuperato da Bergamo. La prima telefonata l' ho fatta a mia moglie, una lunga videochiamata: anche lei è stata male, per tre giorni, a casa da sola. Per fortuna una gentilissima dottoressa la teneva aggiornata, chiamandola di persona per raccontarle i mie progressi». È il primo passo verso l' uscita dal tunnel. Qualche altro passo Giacomo comincia a farlo in ospedale,



L'Eco di Bergamo

Comune di Arese

«otto: avanti e indietro in camera», e lì inizia la fisioterapia. Comincia anche a pensare al ritorno a casa, che diventa realtà il 15 aprile con la notizia delle dimissioni. «Il giorno dopo, il 16, i volontari della Misericordia di **Arese** sono arrivati a prendermi con l'ambulanza. Sono partiti al mattino, sono arrivati nel primo pomeriggio, siamo ripartiti poco dopo e a mezzanotte ero a casa. Non posso far altro che ringraziarli». Ora che cammina in giardino dopo aver perso 11 chili, Giacomo ammette di aver pensato di non farcela. «Quando sei in un posto che non conosci, senza sapere perché, senza i tuoi familiari Qualche brutto pensiero mi è venuto». Così come il pensiero di come, dove, possa aver preso il virus. A San Siro per Atalanta-Valencia? O girando per lavoro, anche se in ufficio, dice, è l'unico ad averlo preso? «Non so rispondere. Adesso però guardo avanti. Sono stanco, debilitato. Dubito che torneremo alla normalità, dovremo abituarci a una vita diversa, per settimane, forse mesi. Ma intanto ne sono uscito e sono di nuovo a casa». Simone Pesce.



CITTÀ DI ARESE
PROVINCIA DI MILANO

Comune di Arese
martedì, 21 aprile 2020

Comune di Arese

21/04/2020 Il Giorno (ed. Milano) Pagina 34
Ambulatori svuotati In arrivo due "camici" nei prossimi tre mesi

Il Giorno (ed. Milano)

Comune di Arese

Ambulatori svuotati In arrivo due "camici" nei prossimi tre mesi

Una buona notizia sul fronte sanitario per tanti lainatesi rimasti senza riferimenti

LAINATE «Due medici entro tre mesi», la promessa fatta da Ats a gennaio a Lainate. I vertici dell' Agenzia Tutela Salute della Città Metropolitana erano intervenuti all' incontro pubblico, organizzato dalle Acli di Lainate e Barbaiana, per fare il punto sulla questione caldissima dei medici di base che vanno in pensione e non vengono sostituiti. Un tema particolarmente sentito dai lainatesi che erano rimasti senza tre medici di famiglia in pochi mesi, molti i cittadini che hanno dovuto rivolgersi agli ambulatori di **Arese** per non rimanere senza assistenza. Detto, fatto. Dal 27 aprile il dottor Dario Bevacqua, prenderà il posto di Laura Pitrè, dottoressa in sostituzione. Una buona notizia per quanti in città temevano, in tempi di Covid19, di dover restare soli e senza riferimenti. Il nuovo medico di base, Bevacqua eserciterà nello studio di via Weil Weiss 10 a Lainate. Procedure semplificate: «Data l' emergenza sanitaria in corso, per cui è stata disposta da Ats la chiusura dello sportello scelta/revoca al Cup di Rho, il trasferimento dei pazienti avverrà, su richiesta dell' Amministrazione comunale, in deroga alle consuete regole di funzionamento della scelta del medico di base», informa la municipalità. I pazienti potranno eventualmente modificare la propria scelta del medico una volta che i servizi di scelta/revoca torneranno a regime. «In questo modo si è assicurato che nessun paziente resti senza medico di base nemmeno per un giorno - aggiungono dal Comune -. Ats annuncia, inoltre, che dalla fine di giugno entrerà in servizio un nuovo medico di base». Monica Guerri.





CITTÀ DI ARESE
PROVINCIA DI MILANO

Comune di Arese
mercoledì, 22 aprile 2020

Comune di Arese
mercoledì, 22 aprile 2020



CITTÀ DI ARESE
PROVINCIA DI MILANO

Comune di Arese
giovedì, 23 aprile 2020

Comune di Arese

23/04/2020 **La Prealpina** Pagina 12
Alto Milanese, a Legnano registrati altri 15 contagi

La Prealpina Comune di Arese

Alto Milanese, a Legnano registrati altri 15 contagi

LEGNANO - A fare la differenza sono sostanzialmente i tamponi effettuati nelle case di riposo, ma il dato di fatto è che la corsa del virus non si ferma. Nella sola giornata di ieri in base alle tabelle che puntualmente alle 18 sono state diramate dalla Protezione civile si sono registrati altri 15 casi a Legnano, 11 a Parabiago e a Lainate, 8 ad **Arese** e 4 a Cerro Maggiore, tanto per citare alcuni tra i comuni dove ancora per una volta i numeri sono schizzati verso l'alto in modo deciso. A Legnano in particolare la situazione continua a essere preoccupante: dopo l'impennata della scorsa settimana, coincisa con i primi tamponi sui pazienti della Rsa gestita dalla Fondazione Sant' Erasmo, la situazione non accenna ancora a migliorare. Ieri mattina i casi di pazienti risultati positivi agli esami per accertare la presenza del Coronavirus erano 310, ieri sera 325. Di conseguenza, il numero dei contagiati ogni mille abitanti è passato da 5,14 a 5,39, confermandosi ancora per una volta superiore a quello registrato a Milano (5,23 contagiati ogni mille residenti). Nell'Alto Milanese non si tratta del valore più alto, ci sono Comuni che nel loro piccolo stanno decisamente peggio. Ancora nella giornata di ieri il poco invidiabile record del maggior numero di positivi ogni mille abitanti è stato registrato a Mesero (7,80), ma anche Turbigo, Garbagnate Milanese e San Vittore Olona si avvicinavano parecchio, avendo fatto registrare rispettivamente 7,63, 7,46 e 7,38 casi ogni mille residenti. Valori motivati sostanzialmente dal numero dei tamponi eseguiti nelle case di riposo, ma che di fatto pongono i comuni a un livello ben al di sopra della media del territorio o oltre il triplo di quello registrato nella provincia di Varese. Nei comuni dove non è stato possibile sottoporre a tampone gli ospiti delle residenze sociali per anziani, i valori sono ovviamente più bassi. Ma non è detto che la situazione sia migliore.

PRIMO PIANO

Più guariti che positivi. E zero morti

Gorla Minore senza tregua

In provincia di Varese nessun calo. Tanti casi a Busto e Gallarate

Comune	Contagiati	Per ogni mille abitanti
Mesero	78	7,80
Turbigo	76	7,63
Garbagnate Milanese	74	7,46
San Vittore Olona	73	7,38
Legnano	15	5,39
Parabiago	11	5,14
Lainate	8	5,14
Arese	8	5,14
Cerro Maggiore	4	5,14
Milano	523	5,23
Novara Brianza	4	4,51
Palta	3	3,28
Monza	2	2,07
Como	2	2,07
Varese	2	2,07
Lecce	1	1,04
Gorla Minore	1	1,04

Alto Milanese, a Legnano registrati altri 15 contagi

LEGNANO - In base alle tabelle diramate dalla Protezione civile alle 18 di ieri, si sono registrati altri 15 casi di Coronavirus a Legnano, 11 a Parabiago e a Lainate, 8 ad Arese e 4 a Cerro Maggiore. Il numero dei contagiati ogni mille abitanti è passato da 5,14 a 5,39, confermandosi ancora per una volta superiore a quello registrato a Milano (5,23 contagiati ogni mille residenti). Nell'Alto Milanese non si tratta del valore più alto, ci sono Comuni che nel loro piccolo stanno decisamente peggio. Ancora nella giornata di ieri il poco invidiabile record del maggior numero di positivi ogni mille abitanti è stato registrato a Mesero (7,80), ma anche Turbigo, Garbagnate Milanese e San Vittore Olona si avvicinavano parecchio, avendo fatto registrare rispettivamente 7,63, 7,46 e 7,38 casi ogni mille residenti. Valori motivati sostanzialmente dal numero dei tamponi eseguiti nelle case di riposo, ma che di fatto pongono i comuni a un livello ben al di sopra della media del territorio o oltre il triplo di quello registrato nella provincia di Varese. Nei comuni dove non è stato possibile sottoporre a tampone gli ospiti delle residenze sociali per anziani, i valori sono ovviamente più bassi. Ma non è detto che la situazione sia migliore.



CITTÀ DI ARESE
PROVINCIA DI MILANO

Comune di Arese
venerdì, 24 aprile 2020

Comune di Arese

24/04/2020	Libero Pagina 26		3
<hr/>			
24/04/2020	ilgiorno.com	<i>MONICA GUERCI</i>	4
<hr/>			
24/04/2020	Il Giorno (ed. Milano) Pagina 34		5
<hr/>			
24/04/2020	Gente Pagina 79	<i>di Alessio Pagani</i>	7
<hr/>			
24/04/2020	Settegiorni Pagina 27		9
<hr/>			
24/04/2020	Settegiorni Pagina 27		10
<hr/>			
24/04/2020	Settegiorni Pagina 27		11
<hr/>			
24/04/2020	Settegiorni (ed. Legnano) Pagina 44		13
<hr/>			
24/04/2020	Settegiorni Pagina 50		14
<hr/>			
24/04/2020	Il Notiziario Pagina 22		15
<hr/>			
24/04/2020	Il Notiziario Pagina 36		18
<hr/>			
24/04/2020	Il Notiziario Pagina 44		21
<hr/>			
24/04/2020	Il Notiziario Pagina 53		22
<hr/>			
24/04/2020	Il Notiziario Pagina 59		25
<hr/>			
24/04/2020	Il Notiziario Pagina 59		27
<hr/>			
24/04/2020	Il Notiziario Pagina 60		28
<hr/>			
24/04/2020	Il Notiziario Pagina 60		29
<hr/>			
24/04/2020	Il Notiziario Pagina 60		30
<hr/>			
24/04/2020	Il Notiziario Pagina 60		31
<hr/>			
24/04/2020	Il Notiziario Pagina 60		32
<hr/>			
24/04/2020	Il Notiziario Pagina 60		33
<hr/>			

Libero

Comune di Arese

Basiglio è la città più ricca d' Italia, Tremezzina terza

La classifica nazionale dei redditi

Basiglio si conferma il Comune più ricco d' Italia. Nel Comune dell' hinterland milanese il reddito imponibile pro-capite è 45.645 euro e, nonostante il calo rispetto ai 48.807 euro pro-capite dell' anno di imposta 2017, non lascia il primo posto. Stando ai dati diffusi ieri dal Ministero dell' Economia e delle Finanze sui redditi del 2018 in Italia, ed elaborati dall' agenzia InTwig, il reddito imponibile pro capite (al netto delle eventuali detrazioni) è di circa 20mila euro, con un incremento di circa 500 euro rispetto al 2017 (+2,8%). Tra i primi dieci Comuni per reddito imponibile pro-capite (il rapporto tra l' ammontare di reddito imponibile totale del Comune e il numero di contribuenti) ben sei sono lombardi. Il triangolo Milano-Bergamo-Monza si conferma infatti il più ricco d' Italia, con un dato medio a persona lontanissimo dalla mediana nel reddito imponibile di tutti i Comuni italiani, 17.680 euro. In seconda posizione (l' anno scorso era terzo) troviamo Lajatico - Comune della provincia di Pisa dove abita il cantante Andrea Bocelli - con 45.080 euro di reddito pro-capite. Medaglia di bronzo a Tremezzina, Comune del Comasco di cinquemila abitanti, che scala la classifica: guadagna 1.894 posizioni passando dal 1.897esimo posto al terzo. Reddito imponibile pro-capite: 45.033 euro. Tremezzina è nato nel 2014 dalla fusione dei comuni di Lenno, Mezzegra, Ossuccio e Tremezzo. L' iter ha previsto nei quattro enti un referendum consultivo, svoltosi l' 1 dicembre 2013, con il 63% dei votanti a favore. Staccato di alcune migliaia di euro c' è Cusago (Milano), quattromila abitanti per una media di reddito imponibile pro-capite di 38.081 euro. Al settimo e ottavo posto della classifica troviamo prima Torre D' Isola, poco più di duemila abitanti in provincia di Pavia, 34.780,56 euro; poi **Arese** (Milano), quasi ventimila cittadini, 33.513,21 euro. Chiude la decade, dopo il nono posto occupato da Pino Torinese (Torino), Segrate: 36mila abitanti, 33.147,47 euro. E Milano? Il capoluogo lombardo è l' undicesimo Comune in Italia per reddito pro-capite con 32.382 euro. L' ultimo della classifica è il Comune Cavargna, in provincia di Como, con 5.800 euro di reddito imponibile. Il penultimo è Val Rezzo, poco distante. Per questi due casi si devono segnalare il bassissimo numero di abitanti (Cavargna ne ha 214, Val Rezzo 163) e la vicinanza con il confine svizzero. I redditi dei frontalieri, infatti, non sono conteggiati in questa classifica. riproduzione riservata Basiglio si conferma Comune «Paperone»



Coronavirus, a Bollate scatto d' autore alle coppie separate dalla quarantena

Il fotografo Angelo Cozzi guarda al dopo-pandemia e invita nel suo studio per celebrare il ricongiungimento col progetto 'L' amore al tempo del Covid'

MONICA GUERCI

Bollate (Milano), 24 aprile 2020 - Il virus separa, quali sono gli effetti sugli amori tenuti lontani? Quali dolori, attese, aspettative delle coppie verso il dopo-emergenza? Domande a cui Jordan Angelo Cozzi, classe 94, pluripremiato, con la passione e l' amore per la fotografia umanistica, proverà a rispondere. Il suo progetto 'L' amore al tempo del Covid-19' guarda al dopo-pandemia e invita le coppie che sono rimaste separate dalla quarantena, nei giorni del ricongiungimento, a presentarsi nel suo studio di Bollate per uno scatto. Come nasce l' idea? "A gennaio stavo realizzando i lavori di restauro per adibire uno spazio come studio fotografico nel centro di Bollate, un minuto a piedi dalla stazione. Poi l' emergenza è esplosa fermando tutto. Per questo nel primo periodo di inaugurazione e di stabilità ho pensato di offrire un ritratto fotografico a tutte le coppie che sono state separate a causa del Covid. Insomma anch' io vorrei fare la mia parte in questo periodo così drammatico. Vorrei creare uno stile di narrazione sempre unico, con più coppie. Un contatto, dopo tanta separazione". È la sua stessa condizione? "Ho molti amici che stanno vivendo la separazione, io sono, invece, abituato a vivere a relazione a distanza e non ne soffro. Dai loro racconti comprendo che questa condizione stia facendo soffrire molto". Jordan è un romantico? "Lo sono, purtroppo, ed è tutta colpa di mia mamma". Come sta vivendo la quarantena? "Sto facendo tanto volontariato con Auser Monza Brianza e ho aperto una campagna solidale 'Un tablet (e molto altro) per le case di riposo', per le due Rsa di Bollate". Gli anziani sono protagonisti dei suoi scatti. "Racconto con le immagini il rapporto con i nonni. E in particolare ho realizzato un progetto 'Truelove (Vero Amore)', nato nel 2014 da un' esperienza di volontariato in una casa di riposo di Garbagnate, durante il mio periodo di formazione al liceo artistico di **Arese**, un lavoro che ha ricevuto diversi premi: è uno sguardo intimo sulle coppie di anziani che hanno vissuto sempre insieme, separate ai tempi solo dalla guerra, oggi da un virus".



The screenshot shows the article on the website 'IL GIORNO RHO'. The headline is 'Coronavirus, a Bollate scatto d'autore alle coppie separate dalla quarantena'. Below the headline is a photo of Angelo Cozzi, a young man with short brown hair, smiling. To the right of the photo are social media sharing buttons for Facebook, Twitter, and WhatsApp. Below the photo is a small text block: 'Bollate (Milano), 24 aprile 2020 - Il virus separa, quali sono gli effetti sugli amori tenuti lontani? Quali dolori, attese, aspettative delle coppie verso il dopo-emergenza? Domande a cui Jordan Angelo Cozzi, classe 94, pluripremiato, con la passione e l' amore per la fotografia umanistica, proverà a rispondere. Il suo progetto "L'amore al tempo del Covid-19" guarda al dopo-pandemia e invita le coppie che sono rimaste separate dalla quarantena, nei giorni del ricongiungimento, a presentarsi nel suo studio di Bollate per uno scatto.' Below this is a section titled 'Come nasce l'idea?' followed by a paragraph: 'A gennaio stavo realizzando i lavori di restauro per adibire uno spazio come studio fotografico nel centro di Bollate, un minuto a piedi dalla stazione. Poi l'emergenza è esplosa fermando tutto. Per questo nel primo periodo di inaugurazione e di stabilità ho pensato di offrire un ritratto fotografico a tutte le coppie che sono state separate a causa del Covid. Insomma anch'io vorrei fare la mia parte in questo periodo così drammatico. Vorrei creare uno stile di narrazione sempre unico, con più coppie. Un contatto, dopo tanta separazione.' To the right of the main article are several 'POTREBBE INTERESSANTI ANCHE' sections with small thumbnail images and titles: 'Fase 2, dai negozi agli spostamenti: ecco le date della ripartenza', 'Coronavirus, il pasticcaccio dei test sierologici. Ogni Regione utilizza un kit diverso', 'I borghi senza Coronavirus, è l'Italia a contagio zero', and another 'POTREBBE INTERESSANTI ANCHE' section with a bar chart.

Il Giorno (ed. Milano)

Comune di Arese

Scatto d' autore alle coppie separate dalla quarantena

Il fotografo Angelo Cozzi guarda al dopo-pandemia e invita nel suo studio per celebrare il ricongiungimento col progetto "L' amore al tempo del Covid"

BOLLATE di Monica Guerci Il virus separa, quali sono gli effetti sugli amori tenuti lontani? Quali dolori, attese, aspettative delle coppie verso il dopo-emergenza? Domande a cui Jordan Angelo Cozzi, classe 94, pluripremiato, con la passione e l' amore per la fotografia umanistica, proverà a rispondere. Il suo progetto "L' amore al tempo del Covid-19" guarda al dopo-pandemia e invita le coppie che sono rimaste separate dalla quarantena, nei giorni del ricongiungimento, a presentarsi nel suo studio di Bollate per uno scatto. Come nasce l' idea? «A gennaio stavo realizzando i lavori di restauro per adibire uno spazio come studio fotografico nel centro di Bollate, un minuto a piedi dalla stazione. Poi l' emergenza è esplosa fermando tutto. Per questo nel primo periodo di inaugurazione e di stabilità ho pensato di offrire un ritratto fotografico a tutte le coppie che sono state separate a causa del Covid. Insomma anch' io vorrei fare la mia parte in questo periodo così drammatico. Vorrei creare uno stile di narrazione sempre unico, con più coppie. Un

contatto, dopo tanta separazione». **È la sua stessa condizione?** «Ho molti amici che stanno vivendo la separazione, io sono, invece, abituato a vivere a relazione a distanza e non ne soffro. Dai loro racconti comprendo che questa condizione stia facendo soffrire molto». **Jordan è un romantico?** «Lo sono, purtroppo, ed è tutta colpa di mia mamma». **Come sta vivendo la quarantena?** «Sto facendo tanto volontariato con Auser Monza Brianza e ho aperto una campagna solidale "Un tablet (e molto altro) per le case di riposo", per le due Rsa di Bollate». Gli anziani sono protagonisti dei suoi scatti. «Racconto con le immagini il rapporto con i nonni. E in particolare ho realizzato un progetto "Truelove (Vero Amore)", nato nel 2014 da un' esperienza di volontariato in una casa di riposo di Garbagnate, durante il mio periodo di formazione al liceo artistico di **Arese**, un lavoro che ha ricevuto diversi



Il Giorno (ed. Milano)

Comune di Arese

premi: è uno sguardo intimo sulle coppie di anziani che hanno vissuto sempre insieme, separate ai tempi solo dalla guerra, oggi da un virus». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gente Comune di Arese

GENTE AD ARESE FIORISCE UN CAMPO CHE SOSTIENE I MEDICI E ALLIETA GLI ANZIANI

Nei tulipani mai colti BATTE UN GRANDE CUORE

di Alessio Pagani

AVEVANO PIANTATO 558 MILA BULBI DI 400 VARIETÀ **Arese** (Milano). L'immensa coltivazione dagli stupefacenti colori dell'azienda Tulipani italiani. Ne sono state piantate 400 varietà per un totale di 558 mila bulbi. L'anno scorso erano stati 50 mila i visitatori acquirenti. Quest'anno i fiori possono essere solo spediti, e solamente nella provincia di Milano. Per info: www.tulipani-italiani.it. DALL'OLANDA CON AMORE Edwin Koeman, 43 anni, olandese, e Nitsuhe Wolanios, 33, di origini etiopi: sono agronomi e da 4 anni lavorano in Italia. Fanno coppia anche nella vita. Non potranno essere ammirati e raccolti dagli amanti dei fiori, eppure i Tulipani italiani di **Arese** (Milano) regalano emozioni e sorrisi. Sono fiori buoni, coltivati con amore, fiori che portano amore. In questi giorni allietano le giornate e le stanze degli ospiti di alcune case di riposo, come quelle di Saronno e Caronno Pertusella, in provincia di Varese, e rendono omaggio ai defunti del cimitero di Pieve Fissiraga, nel lodigiano. Sono regali di speranza e anche di solidarietà perché sostengono pure il lavoro di medici e infermieri dell'ospedale di Garbagnate Milanese, al quale viene devoluto parte del ricavato delle visite virtuali alla coltivazione, unico modo per ammirare ora il mare multicolore di tulipani. Questi fiori sono speciali. Una distesa multicolore creata da Edwin Koeman e Nitsuhe Wolanios. Lei, 33 anni, nata in Etiopia, ha un master in scienze ambientali; lui, olandese, 43 anni, è agronomo. Per entrambi i tulipani sono una passione bruciante. Questi fiori, simbolo dei Paesi Bassi, li fanno crescere in Italia quattro anni fa con le prime due semine a Cornaredo. Poi il trasferimento ad **Arese**. Qui, dopo una prima annata di successo, con circa 50 mila persone venute a vedere e comprare, Edwin e Nitsuhe puntavano a fare il bis. Il campo dei tulipani è stato pensato per essere visitato: è il primo "u-pick" d'Italia, ovvero si arriva, si paga un ingresso e si ha diritto a girare tra le aiuole e a creare a piacimento il proprio mazzo. Ma il lockdown ha rovinato tutto. Edwin e Nitsuhe provano a correre ai ripari. Ecco l'idea: consegne a domicilio e visite virtuali tramite il pagamento di un ticket simbolico che servirà a sostenere anche l'ospedale Guido Salvini di Garbagnate, perché «un piccolo gesto potrebbe aiutare molte persone». Per tuffarsi nella natura, anche se non fisicamente, è possibile ordinare un bouquet sul sito Internet www.tulipani-italiani.it. Mazzi da 10, 20 o 30 tulipani misti, a seconda della disponibilità (indicata dalla pagina al momento dell'ordine). «Purtroppo possiamo consegnare solo a Milano e nell'hinterland», chiarisce Edwin Koeman, «e direttamente sulla nostra pagina web sono disponibili i paesi e le aree che riusciamo a servire a domicilio».



Gente

Comune di Arese

Per tutti gli altri, invece, lo staff ha creato un gruppo Facebook ad hoc (Tulipani Italiani Fanpage esclusiva!) a cui potrà accedere chi acquisterà uno o più voucher per un futuro ingresso al campo, buoni che saranno utilizzabili quando Tulipani italiani aprirà, che si tratti di quest' anno o del prossimo. Nel frattempo, i membri del gruppo potranno ammirare i tulipani da remoto e assistere allo sviluppo del campo.

Settegiorni Comune di Arese

Il Movimento 5 Stelle chiede spiegazioni dopo i 34 pazienti risultati positivi al Covid-19

Casa di riposo Galazzi-Vismara

ARESE (mly) «E' sotto organico il personale della casa di riposo?», il Movimento 5 Stelle chiede spiegazioni alla Giunta dopo che, la scorsa settimana, sono stati effettuati 38 tamponi su pazienti sintomatici e 34 sono risultati positivi. «Le case di riposo accreditate da Regione Lombardia sono tenute a seguire standard specifici per il personale in base al servizio offerto. Ad oggi non ci risulta che siano stati effettuati tamponi sul personale che è anch' esso da mappare e proteggere. Ci siamo chiesti se il personale della casa di riposo sia sufficiente o sotto organico perché sappiamo che parte del personale è in malattia». Il portavoce Michaela Piva ha, quindi, interrogato l'Amministrazione per conoscere se sono garantiti gli standard qualitativi e quantitativi sia per i pazienti senza infezione che per i pazienti Covid, ponendo i seguenti quesiti. «Vogliamo sapere il numero attuale del personale a servizio del reparto Covid per turno e la qualifica. Il numero attuale del personale in servizio negli altri reparti, dettagliando il tipo di reparto e il numero di persone assegnate per turno e la qualifica. Quali protocolli sono stati applicati e da che data per il personale in entrata e in opera. Il numero attuale del personale in malattia e il motivo della malattia. Se ci sono dipendenti della Rsa o addetti della cooperativa positivi al Covid 19. Se subentrato, la provenienza del personale in avvicendamento al personale in malattia, se esterno o appartenente alla cooperativa appaltatrice. L'organigramma della cooperativa appaltatrice a servizio della Rsa Gallazzi Vismara». Quindi passano alle richieste relative ai pazienti. «Se corrisponde a verità il fatto che i pazienti non Covid, per carenza di personale, risultano allettati da 8 giorni. La data di chiusura del centro diurno. Il numero di tamponi effettuati sul personale della Rsa e sui pazienti, quanti per persona, e quanti in programma. Siamo a conoscenza del problema di reperibilità di tamponi, ma sappiamo anche che le strategie di contenimento del virus necessitano di un numero adeguato di personale e inoltre, gli standard minimi previsti da regione Lombardia per i pazienti non Covid devono essere garantiti», ha concluso Michaela Piva, portavoce del Movimento 5 Stelle arese. Elisa Moro.



Settegiorni Comune di Arese

Il sindaco ha spiegato che ne sono già stati eseguiti 110, di cui si attendono i risultati

« Fare i tamponi a tutti gli ospiti e al personale è il nostro obiettivo»

ARESE (mly) Abbiamo cercato di fare il punto di quello che sta succedendo alla Rsa con il sindaco Michela Palestra. Possiamo fare un' analisi di quanto è stato fatto dall' inizio dell' emergenza sanitaria? «Negli ultimi due mesi la struttura è costantemente impegnata ad attuale modalità per proteggere gli ospiti dal contagio e riorganizzare le modalità di lavoro, riorganizzare gli spazi per attuare il più efficacemente isolamenti e tutelare gli ospiti. Dal 22 febbraio la nostra casa di riposo ha introdotto provvedimenti mirati a prevenire la diffusione del virus nella struttura. Il 22 febbraio è stata fatta la prima riduzione degli ingressi parenti, limitando a un visitatore per ospite. Il 5 marzo sono state sospese le visite e il 23 marzo è stato chiuso il centro diurno. Il 6 aprile è stata accertata la positività di un ospite trasferito in ospedale (e qui deceduto) e l' 11 aprile sono stati eseguiti i primi 38 tamponi sugli ospiti».

Cosa avete in mente di fare per arginare l' emergenza ed evitare che i numeri aumentino? «Fare i tamponi a tutti gli ospiti e al personale a loro diretto contatto è l' obiettivo che stiamo perseguendo. E' importante avere un quadro completo della situazione sempre aggiornato per contenere la diffusione. Ad oggi sono stati fatti 110 tamponi, compresi i 38 iniziali di cui si è già avuto l' esito, attendiamo a breve i risultati degli ultimi. Questi sono stati eseguiti sugli ospiti presenti in struttura (98 fissi e 12 temporanei) e agli operatori che devono rientrare in servizio. Sono disponibili altri 109 tamponi poiché la struttura è riuscita ad acquistarne 150 e questo permetterà di completare l' analisi di tutti gli ospiti e procedere anche con i tamponi al personale. Purtroppo non abbiamo i tempi di quando saranno processati. La fornitura di ATS è stata di soli 10 tamponi, a fronte della richiesta di procedere con i tamponi per tutti gli ospiti e per gli operatori. La struttura, però, è stata in grado di reperire in autonomia tamponi, pagandoli, e di trovare un laboratorio che li processa. L' impegno per la cura degli ospiti e di chi lavora è altissimo».



Settegiorni Comune di Arese

IL PARTITO DEMOCRATICO DI ARESE INTERVIENE SUL CASO DELLA RSA DOPO I CASI DI PAZIENTI POSITIVI

«Fatto tutto il possibile per la sicurezza delle struttura e delle persone Adesso Regione Lombardia deve cambiare approccio all' emergenza»

ARESE (mly) Il Partito democratico di **Arese** esprime la propria posizione in merito alla Rsa Gallazzi-Vismara, dove nei giorni scorsi sono stati rilevati diversi casi di positività al Covid-19, pari a circa un terzo degli ospiti presenti nella struttura. «In primo luogo, è doveroso precisare che, fin dai primi segnali del diffondersi dell' epidemia, la direzione dell' Rsa ha tempestivamente adottato tutte le misure disponibili per mettere gli ospiti e il personale in sicurezza ha commentato il capogruppo Umberto Piovesan - In questa azione è stata efficacemente e costantemente supportata dall' Amministrazione comunale. Grazie allo spirito di sacrificio del personale, la struttura è riuscita per quanto possibile ad attuare le misure di isolamento e sanificazione necessarie. Al personale sono stati forniti gli strumenti di protezione disponibili, nonostante le grandi difficoltà nel garantire l' approvvigionamento». Tuttavia queste azioni sono state disposte ed effettuate in un clima di sostanziale disinteresse da parte delle autorità sanitarie regionali. «Sì, ricordiamo, ad esempio, che i tamponi sono stati possibili solo grazie all' impegno profuso dalla struttura e grazie all' interessamento di persone vicine alla nostra casa di riposo. Ad oggi, nonostante le reiterate richieste a Ats, non sono stati effettuati tamponi sul personale sanitario, con tutti i rischi che questo mancato monitoraggio comporta. In questi giorni, infine, il Comune ha fornito di sua iniziativa alla struttura un migliaio di mascherine Ffp2».

Come accaduto nella maggior parte delle Rsa in Lombardia, anche la struttura arecina, secondo voi è stata sostanzialmente dimenticata dalla Regione e dall' Ats? «Sì, ma ad **Arese** non passa e non passerà mai l' idea che le vite di alcune persone siano sacrificabili a causa della loro condizione di maggiore fragilità. Riteniamo che la gestione della crisi sanitaria da parte di Regione Lombardia sia stata gravemente deficitaria, soprattutto se confrontata con altre regioni che, a prescindere dal colore politico di chi le guida, hanno saputo contenere meglio l' epidemia e stanno riducendo i numeri delle persone colpite. Oggi purtroppo dobbiamo constatare che in Italia la metà dei morti e dei contagiati da Covid-19 sono cittadini lombardi». **Cosa bisognerebbe fare secondo voi?** «È necessario cambiare rapidamente strategia e direzione. Occorre fornire a tutto il personale sanitario



Settegiorni

Comune di Arese

le misure di protezione per lavorare in sicurezza. Spostare la gestione dell' emergenza dagli ospedali e dalle Rsa sempre più verso soluzioni alternative all' ospedalizzazione. L' intervento nel solo ambito ospedaliero è oramai insufficiente e va integrato con il monitoraggio e la prevenzione sul territorio. Infine occorre assicurare la fornitura di mascherine e guanti all' intera cittadinanza. Non c' è più tempo da perdere. Per fare tutto ciò bisogna mettere in campo tutte le forze disponibili, a ogni livello istituzionale, per collaborare in maniera concreta all' uscita della Lombardia dalla gravissima situazione in cui si trova».

Settegiorni (ed. Legnano)

Comune di Arese

ARESE Andrea Bergamini, titolare dell' edicola e cartoleria di viale Einaudi, racconta come sono cambiate le richieste

«Vendiamo principalmente enigmistiche e riviste di cronaca rosa»

ARESE (mly) Con guanti e mascherina e all' interno dell' edicola una, massimo due persone: queste le condizioni in cui anche l' edicola e cartoleria «Eccetera» di viale Einaudi di **Arese** è costretta ad operare in questi mesi di emergenza sanitaria. Ma, nonostante tutto, ha sempre scelto di andare avanti e non ha mai abbassato le serrande. Anche se, dall' inizio della quarantena, sono aperti dal lunedì al sabato solo la mattina. Mentre la domenica rimangono chiusi, così come prima dell' emergenza Coronavirus, per scelta del titolare. «Si va avanti, anche se è difficile; abbiamo già avuto grosse perdite, un 60% circa racconta Andrea Bergamini, da 12 anni titolare dell' edicola - In questi strani giorni vendiamo soprattutto quotidiani, settimanali e poi enigmistiche e riviste rosa. La gente cerca di svagarsi come può». **Qual è l' età media della vostra clientela?** «Prima avevamo moltissime mamme con i bambini, per via anche degli articoli di cancelleria, adesso sono prevalentemente anziani. Quando vedo un giovane mi si apre un sorriso». Elisa Moro.



Settegiorni Comune di Arese

ARESE Andrea Bergamini, titolare dell' edicola e cartoleria di viale Einaudi, racconta come sono cambiate le richieste

«Vendiamo principalmente enigmistiche e riviste di cronaca rosa»

ARESE (mly) Con guanti e mascherina e all' interno dell' edicola una, massimo due persone: queste le condizioni in cui anche l' edicola e cartoleria «Eccetera» di viale Einaudi di **Arese** è costretta ad operare in questi mesi di emergenza sanitaria. Ma, nonostante tutto, ha sempre scelto di andare avanti e non ha mai abbassato le serrande. Anche se, dall' inizio della quarantena, sono aperti dal lunedì al sabato solo la mattina. Mentre la domenica rimangono chiusi, così come prima dell' emergenza Coronavirus, per scelta del titolare. «Si va avanti, anche se è difficile; abbiamo già avuto grosse perdite, un 60% circa racconta Andrea Bergamini, da 12 anni titolare dell' edicola - In questi strani giorni vendiamo soprattutto quotidiani, settimanali e poi enigmistiche e riviste rosa. La gente cerca di svagarsi come può». **Qual è l' età media della vostra clientela?** «Prima avevamo moltissime mamme con i bambini, per via anche degli articoli di cancelleria, adesso sono prevalentemente anziani. Quando vedo un giovane mi si apre un sorriso». Elisa Moro.



Il Notiziario Comune di Arese

Resi noti i decessi della settimana dal 29 marzo al 4 aprile, quella più terribile

Istat: il numero reale dei morti al 4 aprile

di Piero Ubaldi BOLLATE - La settimana dal 29 marzo al 4 aprile è stata per la nostra zona quella che ha fatto registrare il maggior numero di decessi da coronavirus. Non è stata la settimana peggiore per tutta la Lombardia, poiché nella regione il maggior numero di morti si è avuto tra il 22 e il 28 marzo (2849 decessi, contro i 2712 della settimana dopo), tuttavia per la nostra area è stata peggiore la settimana dal 29 al 4, la più terribile in assoluto. L' Istat ha reso noti nei giorni scorsi i dati ufficiali dei decessi (per qualunque causa) avvenuti proprio in quella settimana. Purtroppo non ha reso noti i dati di tutti i comuni, ma solo di quelli che hanno già "digitalizzato" l' anagrafe. Non c' è, per esempio, Baranzate e non c' è neppure Paderno Dugnano, ma ci sono i dati di tutti gli altri comuni della nostra zona. E' così che si può capire finalmente quanto abbia davvero colpito il virus nei nostri comuni, confrontando i dati dei decessi della settimana dal 29 marzo al 4 aprile con i dati dell' anno scorso. Vediamo la situazione a Bollate e nei comuni limitrofi. LA STRAGE Prima di leggere i numeri, occorre fare una premessa: se non ci fossimo chiusi in casa, nei nostri comuni ci sarebbe stata una strage. Sì, una

strage: a Bollate 397 morti (invece sono "solo" 52), a Garbagnate 234 morti anziché 38 morti, a Saronno 398 anziché 54, a Novate 173, a Limbiate 286... Il perché lo capirete alla fine di questo articolo. Adesso cominciamo a vedere la situazione al 4 aprile comune per comune. BOLLATE A Bollate, come già si sospettava, il virus non ha causato quella strage che si temeva, zì, l' impatnella set mana più alda" è sta modesto: est' anno l 29 marzo 4 aprile, eco n d o ati Istat, sono morte solo tre persone in più dell' anno scorso, per la precisione sono morte 13 persone in una settimana, mentre l' anno scorso ne morirono 10. Se però consideriamo tutto il periodo dall' 1 marzo, inizio dell' epidemia in zona, al 4 aprile, allora si nota che quest' anno a Bollate sono morte 13 persone in più, ossia 52 contro i 39 morti dello stesso periodo dell' anno scorso. Il tasso di incremento dei decessi è del 33,3%. Però l' impatto del virus si nota se si dividono i dati tra uomini e donne: a Bollate sono morti rispetto all' anno scorso il 46% di uomini in più, mentre è morta una donna in meno. Sapete cosa vuole dire questo dato? Che a Bollate il virus (almeno fino al 4 aprile) non ha colpito nelle due case per anziani. Sì, perchè nelle case per anziani ci sono quasi sempre molte più ospiti donne che uomini: in quei comuni in cui si nota che è aumentato il numero di donne morte più che di

Comune	Uomini	Donne	Totale
BOLLATE	24	1	25
GARBAGNATE VESCOVA	234	38	272
SARONNO	398	54	452
NOVATE MILIORE	173	0	173
LIMBIATE	286	0	286

Il Notiziario

Comune di Arese

uomini, è molto probabile che ci siano stati problemi nelle Rsa (guardate i dati di Garbagnate e **Arese**, per esempio). GARBAGNATE A Garbagnate nella settimana dal 29 marzo al 4 aprile si è registrato un aumento di 7 morti rispetto all' anno prima, esattamente il doppio: 14 morti contro 7. Dei 14 morti 8 sono uomini e 6 donne, ma se confrontiamo il dato dall' 1 marzo al 4 aprile scopriamo che a Garbagnate sono morte 22 donne e solo 16 uomini, mentre l' anno scorso erano morti 13 uomini e 10 donne. Dunque all' 1 marzo l' aumento di decessi nel 2020 rispetto al 2019 è stato di ben 15 unità (38 morti nel 2020 e 23 nel 2019), con un aumento di 12 donne decedute e soli 3 uomini in più. Il tasso di aumento totale dei decessi è ora del 65% in più rispetto all' anno scorso (settimana scorsa era del 50%), con una crescita del 120% dei decessi di donne e del 23% di uomini. **ARESE** Anche ad **Arese**, come a Garbagnate, ci sono tante donne morte, troppe se si considera che il virus in media uccide molto di più gli uomini. I numeri di **Arese** parlano chiaro: l' anno scorso ad **Arese** dall' 1 marzo al 4 aprile morirono solo 7 donne, quest' anno sono 12; invece gli uomini deceduti l' anno scorso erano stati 12, quest' anno 14. L' unica consolazione è che nell' ultima settimana (dal 29/3 al 4/4) l' anno scorso morirono sei persone, quest' anno sette, per cui l' incremento di questa settimana è contenuto. Però il tasso di aumento della mortalità dall' 1 marzo è del 52,4% rispetto all' anno scorso. NOVATE A Novate l' anno scorso, secondo i dati Istat, ci fu solo un morto nella settimana dal 29 marzo al 4 aprile, quest' anno invece i morti sono stati cinque. Il tasso di mortalità del 2020 rispetto al 2019 la settimana scorsa segnava un +37,5%, questa settimana segna un + 58,8%. Ma il dato clamoroso emerge differenziando tra uomini e donne: al 4 aprile, rispetto all' anno scorso, si registra lo stesso numero di uomini deceduti (dall' 1 marzo) ma una crescita di decessi di donne del 142,9% (17 contro 7 dell' anno scorso). CORMANO Il territorio di Cor mano è stato colpito in modo piuttosto intenso dal virus e la settimana dal 29 marzo al 4 aprile non poteva essere da meno, purtroppo. Infatti, qui i decessi in una settimana sono stati ben 15, mentre l' anno scorso erano stati 6. Undici morti in più è tantissimo. Rispetto alla settimana prima, i 15 decessi sono stati di 8 uomini e 7 donne, l' incremento del tasso di mortalità fa paura: 128% di morti in più rispetto all' anno scorso (periodo 1 marzo - 4 aprile), mentre a settimana scorsa era del 121%. Impressionante l' aumento di uomini deceduti: + 181,8%, ma anche le donne non scherzano: +85%, purtroppo. CUSANO MIL. A Cusano Milanino fino alla scorsa settimana sembrava che il virus non stesse colpendo duramente, infatti i dati fino al 28 marzo dicevano che complessivamente era morta una persona in meno quest' anno rispetto all' anno scorso (dall' 1 marzo al 28 marzo). In una settimana, però, il quadro è cambiato di molto,

Il Notiziario

Comune di Arese

infatti nell' ultima settimana analizzata dall' Istat ci sono stati quest' anno ben nove morti, mentre l' anno scorso solo 3. Così ora il totale dei morti nel 2020 è di 33, mentre nel 2019 erano 28. Il tasso di aumento della mortalità è del 17,9%, ma impressiona la mortalità degli uomini: è cresciuta dell' 83% rispetto all' anno scorso, mentre quello delle donne è sceso del 31%. Sono morte meno donne (11 contro 16 dell' anno scorso) ma sono morti molti più uomini (22 contro 12). E comunque il saldo totale è negativo: il virus ha colpito. **GUARDATE ALZANO LOMBARDO!** Qualcuno di voi, leggendo questi numeri, potrebbe pensare che - in fondo - il virus non è poi così terribile. E si sbaglia! Sì, perché noi, grazie al cielo, ci siamo chiusi in casa dall' 8 marzo in poi, limitando enormemente i danni. Guardate invece che cosa è successo ad Alzano Lombardo, dove il disastro è scoppiato prima che da noi, prima che ci si chiudesse in casa: il virus ha potuto diffondersi enormemente e ha fatto disastri. I dati Istat non ammettono repliche: ad Alzano Lombardo nel 2019 morirono dall' 1 marzo al 4 aprile 4 uomini e 6 donne, totale 10 morti. Nel 2020 sono morti 63 uomini e 49 donne, totale 112 morti! Il tasso di aumento della mortalità è stato del mille per cento, e tra gli uomini è stato addirittura del 1.475%. Una strage. Se non ci fossimo chiusi in casa, sarebbe andata così anche qui. Tanto per capirci, a Bollate, per esempio, non avremmo avuto 52 morti, ne avremmo avuti 397, sarebbe morto l' 1% della popolazione. A Garbagnate non avremmo avuto 38 morti, ne avremmo avuti 234, a Saronno 398, a Novate 173...

Il Notiziario Comune di Arese

L' Istat ha reso noti i dati dall' 1 marzo al 4 aprile, e da noi è un dato "anomalo"

A Novate 142% di donne decedute in più

di Piero Uboldi NOVATE - La settimana dal 29 marzo al 4 aprile è stata per la nostra zona quella che ha fatto registrare il maggior numero di decessi da coronavirus. Non è stata la settimana peggiore per tutta la Lombardia, poiché nella regione il maggior numero di morti si è avuto tra il 22 e il 28 marzo (2849 decessi, contro i 2712 della settimana dopo), tuttavia per la nostra area è stata peggiore la settimana dal 29 al 4, la più terribile in assoluto. L' Istat ha reso noti nei giorni scorsi i dati ufficiali dei decessi (per qualunque causa) avvenuti proprio in quella settimana. Purtroppo non ha reso noti i dati di tutti i comuni, ma solo di quelli che hanno già "digitalizzato" l' anagrafe. Non c' è, per esempio, Baranzate e non c' è neppure Paderno Dugnano, ma ci sono i dati di tutti gli altri comuni della nostra zona. LA PREMESSA Prima di leggere i numeri, occorre fare una premessa: se non ci fossimo chiusi in casa, nei nostri comuni ci sarebbe stata una strage. Sì, una strage: a Novate 173 anziché 27, a Bollate 397 morti (invece sono "solo" 52), a Garbagnate 234 morti anziché 38 morti, a Saronno 398 anziché 54... Adesso cominciamo a vedere la situazione al 4 aprile comune per comune. NOVATE A Novate l' anno scorso, secondo i dati Istat, ci fu solo un morto nella settimana dal 29 marzo al 4 aprile, quest' anno invece i morti sono stati cinque, di cui ben quattro donne. Il tasso di mortalità del 2020 rispetto al 2019 (dall' 1 marzo) la settimana scorsa segnava un +37,5%, questa settimana segna un + 58,8%. Ma il dato clamoroso emerge differenziando tra uomini e donne: al 4 aprile, rispetto all' anno scorso, si registra lo stesso numero di uomini deceduti (sempre dall' 1 marzo) ma una crescita di decessi di donne del 142,9% (17 contro 7 dell' anno scorso). Ossia: in 35 giorni nel 2020 sono morte dieci donne in più che non nel 2019. Ed è un dato strano, se si considera che il virus colpisce maggiormente gli uomini. BOLLATE A Bollate l' impatto nella settimana più "calda" è stato modesto: quest' anno dal 29 marzo al 4 aprile, secondo i dati Istat, sono morte lo tre persone più dell' anno orso, per la ecisione sono orate 13 persone una settimana, entre l' anno rso ne morirono 10. Se però consideriamo tutto il periodo dall' 1 marzo, inizio dell' epidemia in zona, al 4 aprile, allora si nota che quest' anno a Bollate sono morte 13 persone in più, ossia 52 contro i 39 morti dello stesso periodo dell' anno scorso. Il tasso di incremento dei decessi è del 33,3%. Però l' impatto del virus si nota se si dividono i dati tra uomini e donne: a Bollate sono morti rispetto all' anno scorso il 46% di uomini in più, mentre è morta una donna in meno. Sapete cosa vuole dire questo dato? Che a Bollate il virus (almeno fino al



Il Notiziario

Comune di Arese

4 aprile) non ha colpito nelle due case per anziani. Sì, perchè nelle case per anziani ci sono quasi sempre molte più ospiti donne che uomini: in quei comuni in cui si nota che è aumentato il numero di donne morte più che di uomini, è molto probabile che ci siano stati problemi nelle Rsa (guardate i dati di Garbagnate e **Arese**, per esempio). **CORMANO** Il territorio di Cormano è stato colpito in modo piuttosto intenso dal virus e la settimana dal 29 marzo al 4 aprile non poteva essere da meno, purtroppo. Infatti, qui i decessi in una settimana sono stati ben 15, mentre l'anno scorso erano stati 6. Undici morti in più è tantissimo. Rispetto alla settimana prima, i 15 decessi sono stati di 8 uomini e 7 donne, l'incremento del tasso di mortalità fa paura: 128% di morti in più rispetto all'anno scorso (periodo 1 marzo - 4 aprile), mentre a settimana scorsa era del 121%. Impressionante l'aumento di uomini deceduti: +181,8%, ma anche le donne non scherzano: +85%, purtroppo. **CUSANO MIL.** A Cusano Milanino fino alla scorsa settimana sembrava che il virus non stesse colpendo duramente, infatti i dati fino al 28 marzo dicevano che complessivamente era morta una persona in meno quest'anno rispetto all'anno scorso (dall'1 marzo al 28 marzo). In una settimana, però, il quadro è cambiato di molto, infatti nell'ultima settimana analizzata dall'Istat ci sono stati quest'anno ben nove morti, mentre l'anno scorso solo 3. Così ora il totale dei morti nel 2020 è di 33, mentre nel 2019 erano 28. Il tasso di aumento della mortalità è del 17,9%, ma impressiona la mortalità degli uomini: è cresciuta dell'83% rispetto all'anno scorso, mentre quello delle donne è sceso del 31%. Sono morte meno donne (11 contro 16 dell'anno scorso) ma sono morti molti più uomini (22 contro 12). E comunque il saldo totale è negativo: il virus ha colpito. **GARBAGNATE** A Garbagnate nella settimana dal 29 marzo al 4 aprile si è registrato un aumento di 7 morti rispetto all'anno prima, esattamente il doppio: 14 morti contro 7. Dei 14 morti 8 sono uomini e 6 donne, ma se confrontiamo il dato dall'1 marzo al 4 aprile scopriamo che a Garbagnate sono morte 22 donne e solo 16 uomini, mentre l'anno scorso erano morti 13 uomini e 10 donne. Dunque all'1 marzo l'aumento di decessi nel 2020 rispetto al 2019 è stato di ben 15 unità (38 morti nel 2020 e 23 nel 2019), con un aumento di 12 donne decedute e soli 3 uomini in più. Il tasso di aumento totale dei decessi è ora del 65% in più rispetto all'anno scorso (settimana scorsa era del 50%), con una crescita del 120% dei decessi di donne e del 23% di uomini. **ARESE** Anche ad **Arese**, come a Garbagnate, ci sono tante donne morte, troppe se si considera che il virus in media uccide molto di più gli uomini. I numeri di **Arese** parlano chiaro: l'anno scorso ad **Arese** dall'1 marzo al 4 aprile morirono solo 7 donne, quest'anno sono 12; invece gli uomini deceduti l'anno scorso erano stati 12, quest'anno 14. L'unica consolazione è che nell'ultima settimana (dal 29/3 al 4/4) l'anno scorso morirono sei persone,

Il Notiziario

Comune di Arese

quest' anno sette, per cui l' incremento di questa settimana è contenuto. Però il tasso di aumento della mortalità dall' 1 marzo è del 52,4% rispetto all' anno scorso. IL CASO DI ALZANO L. Qualcuno di voi, leggendo questi numeri, potrebbe pensare che - in fondo - il virus non è poi così terribile. E si sbaglia! Sì, perché noi, grazie al cielo, ci siamo chiusi in casa dall' 8 marzo in poi, limitando enormemente i danni. Guardate invece che cosa è successo ad Alzano Lombardo, dove il disastro è scoppiato prima che da noi, prima che ci si chiudesse in casa: il virus ha potuto diffondersi enormemente e ha fatto disastri. I dati Istat non ammettono repliche: ad Alzano Lombardo nel 2019 morirono dall' 1 marzo al 4 aprile 4 uomini e 6 donne, totale 10 morti. Nel 2020 sono morti 63 uomini e 49 donne, totale 112 morti! Il tasso di aumento della mortalità è stato del mille per cento, e tra gli uomini è stato addirittura del 1.475%. Una strage. Se non ci fossimo chiusi in casa, sarebbe andata così anche qui. Tanto per capirci, a Bollate, per esempio, non avremmo avuto 52 morti, ne avremmo avuti 397, sarebbe morto l' 1% della popolazione. A Garbagnate non avremmo avuto 38 morti, ne avremmo avuti 234, a Saronno 398, a Novate 173, a Limbiate 286...

Il Notiziario

Comune di Arese

Paderno supera Garbagnate per infettati

PADERNO DUGNANO - Se si guarda al numero totale di persone positive alla corona virus, Paderno è la città del Notiziario che sta sicuramente peggio, col numero di positivi più elevato. Ma è davvero così? La nostra è davvero la città più infestata dal virus? Fino a lunedì potevamo rispondere di no perché, per avere un'idea precisa della diffusione del contagio, si deve rapportare il numero di persone positive col numero totale di abitanti. Così si veniva a scoprire che la situazione della nostra città non era la peggiore, la peggiore era Garbagnate. Ma poi in questo particolare confronto è successo qualcosa e tutto è cambiato. "Fa impressione leggere che il numero dei positivi a Paderno Dugnano sta viaggiando verso quota 300", scrivevamo domenica sera, quando abbiamo elaborato la prima bozza di questo articolo. Adesso, mercoledì mattina, la frase che dobbiamo scrivere è: "Fa un'enorme impressione leggere che il numero di positivi a Paderno Dugnano ha superato quota 350", con un'impennata (stando ai dati forniti da Ats) tra domenica e martedì di quasi 100 nuovi casi. Fino a domenica scorsa se dividevamo il numero di positivi per il numero di abitanti, si scopriva che il comune che stava peggio era Garbagnate Milanese. Lì infatti il numero di persone positive al Covid-19 supera lo 0,7% della popolazione, mentre i comuni della zona che seguivano al secondo e terzo posto (ossia Paderno Dugnano e Cormano) viaggiavano sullo 0,6%. Adesso però è cambiato, con l'impennata di inizio settimana Paderno è balzata allo 0,77% della popolazione contagiata e dunque ha conquistato nettamente il primo posto assoluto come comune con il maggior contagio rapportato alla popolazione. Certo, un legittimo dubbio sorge: Garbagnate era prima in classifica poiché aveva un gran numero di positivi alle Case Pertini, dal grafico si vede la curva di **Arese** che si impenna il giorno in cui hanno fatto i tamponi alla loro casa per anziani. Logica vuole che anche a Paderno il dato dei positivi si sia impennato per Sull'asse delle X (in basso) le date dal 27/3 al 22/4, sull'asse delle Y (a sinistra) la % di cittadini infetti: Paderno arriva quasi allo 0.80% una questione di test in qualche casa per anziani. Ma resta comunque il fatto che anche prima di questi test Paderno era tra le prime in classifica per numero di contagiati rispetto al numero di abitanti. Qui, insomma, il virus ha colpito duramente. Analizzando tale grafico si può vedere, per esempio, che a Senago e a Saronno la situazione è sicuramente migliore rispetto a comuni quali Paderno, Garbagnate, Cormano e Novate, dove l'incidenza del virus sulla popolazione è maggiore.



Il Notiziario Comune di Arese

CORONAV IRUS - Resi noti i dati Istat dal 29/3 al 4/4: il doppio di morti rispetto all' anno scorso

A Garbagnate raddoppiati i decessi in 7 giorni

Se non ci fossimo chiusi in casa, sarebbe stata una strage

di Piero Uboldi GARBAGNATE - La settimana dal 29 marzo al 4 aprile è stata per la nostra zona quella che ha fatto registrare il maggior numero di decessi da coronavirus. Non è stata la settimana peggiore per tutta la Lombardia, poiché nella regione il maggior numero di morti si è avuto tra il 22 e il 28 marzo (2849 decessi, contro i 2712 della settimana dopo), tuttavia per la nostra area è stata peggiore la settimana dal 29 al 4, la più terribile in assoluto. L' Istat ha reso noti nei giorni scorsi i dati ufficiali dei decessi (per qualunque causa) avvenuti proprio in quella settimana. Purtroppo non ha reso noti i dati di tutti i comuni, ma solo di quelli che hanno già "digitalizzato" l' anagrafe. Non c' è, per esempio, Baranzate e non c' è neppure Paderno Dugnano, ma ci sono i dati di tutti gli altri comuni della nostra zona. E' così che si può capire finalmente quanto abbia davvero colpito il virus nei nostri comuni, confrontando i dati dei decessi della settimana dal 29 marzo al 4 aprile con i dati dell' anno scorso. LA STRAGE Prima di leggere i numeri, occorre fare una premessa: se non ci fossimo chiusi in casa, nei nostri comuni ci sarebbe stata una strage. Sì, una strage: a Bollate 397 morti (invece sono "solo" 52), a Garbagnate 234 morti anziché 38 morti, a Saronno 398 anziché 54, a Novate 173, a Limbiate 286... Il perché lo capirete alla fine di questo articolo. Adesso cominciamo a vedere la situazione al 4 aprile comune per comune. GARBAGNATE A Garbagnate nella settimana dal 29 marzo al 4 aprile si è registrato un aumento di 7 morti rispetto all' anno prima, esattamente il doppio: 14 morti contro 7. Dei 14 morti 8 sono uomini e 6 donne, ma se confrontiamo il dato dall' 1 marzo al 4 aprile scopriamo che a Garbagnate sono morte 22 donne e solo 16 uomini, mentre l' anno scorso erano morti 13 uomini e 10 donne. Dunque all' 1 marzo l' aumento di decessi nel 2020 rispetto al 2019 è stato di ben 15 unità (38 morti nel 2020 e 23 nel 2019), con un aumento di 12 donne decedute e soli 3 uomini in più. Il tasso di aumento totale dei decessi è ora del 65% in più rispetto all' anno scorso (settimana scorsa era del 50%), con una crescita del 120% dei decessi di donne e del 23% di uomini. **ARESE** Anche ad **Arese**, come a Garbagnate, ci sono tante donne morte, troppe se si considera che il virus in media uccide molto di più gli uomini. I numeri di **Arese** parlano chiaro: l' anno scorso ad **Arese** dall' 1 marzo al 4 aprile morirono solo 7 donne, quest' anno sono 12; invece gli uomini deceduti l' anno scorso erano stati 12, quest' anno 14.

Garbagnate Mil.
A Garbagnate raddoppiati i decessi in 7 giorni
Se non ci fossimo chiusi in casa, sarebbe stata una strage

MUNICIPIO		MORTI		CASI	
2019	2020	2019	2020	2019	2020
ARESE	7	14	22	16	38
BOLLATE	52	397	10	10	10
SARONNO	54	398	10	10	10
NOVATE	173	173	10	10	10
LIMBIATE	286	286	10	10	10

Il Notiziario

Comune di Arese

L' unica consolazione è che nell' ultima settimana (dal 29/3 al 4/4) l' anno scorso morirono sei persone, quest' anno sette, per cui l' incremento di questa settimana è contenuto. Però il tasso di aumento della mortalità dall' 1 marzo è del 52,4% rispetto all' anno scorso. BOLLATE A Bollate, come già si sospettava, il virus non ha causato quella strage che si temeva, anzi, l' impatto nella settimana più "calda" è stato modesto: quest' anno dal 29 marzo al 4 aprile, secondo i dati Istat, sono morte solo tre persone in più dell' anno scorso, per la precisione sono morte 13 persone in una settimana, mentre l' anno scorso ne morirono 10. Se però consideriamo tutto il periodo dall' 1 marzo, inizio dell' epidemia in zona, al 4 aprile, allora si nota che quest' anno a Bollate sono morte 13 persone in più, ossia 52 contro i 39 morti dello stesso periodo dell' anno scorso. Il tasso di incremento dei decessi è del 33,3%. Però l' impatto del virus si nota se si dividono i dati tra uomini e donne: a Bollate sono morti rispetto all' anno scorso il 46% di uomini in più, mentre è morta una donna in meno. Sapete cosa vuole dire questo dato? Che a Bollate il virus (almeno fino al 4 aprile) non ha colpito nelle due case per anziani. Sì, perchè nelle case per anziani ci sono quasi sempre molte più ospiti donne che uomini: in quei comuni in cui si nota che è aumentato il numero di donne morte più che di uomini, è molto probabile che ci siano stati problemi nelle Rsa (guardate i dati di Garbagnate e **Arese**, per esempio). CESATE Cesate è stato il comune (insieme a Caronno) in cui si è registrato il primo morto da Covid nella nostra zona, per cui qui il virus è arrivato sicuramente presto. E la settimana dal 29 marzo al 4 aprile lo conferma. Infatti, dai dati Istat in quella settimana quest' anno si sono registrati 10 morti, contro 3 soltanto dell' anno scorso. Sono morti in una settimana sei uomini e quattro donne e la situazione complessiva è decisamente peggiorata rispetto alla settimana prima, infatti l' aumento del tasso di mortalità, che fino al 28 marzo era già preoccupante con un +72,7%, è schizzato a un +107,1% (+112% gli uomini e + 100% le donne). Dall' 1 marzo al 4 aprile l' anno scorso erano morti 8 uomini e 6 donne, quest' anno a Cesate sono morti 17 uomini e 12 donne: il virus ha colpito, senza alcun dubbio. SARONNO Interessante analizzare di numeri di Saronno, anche se va detto che settimana scorsa l' Istat non riportava i dati di questo comune, mentre questa settimana li riporta. E' dunque impossibile dire quanti morti ci siano stati in una settimana, tuttavia è possibile fare il confronto dall' 1 marzo al 4 aprile 2019 con lo stesso periodo 2020. Ebbene, secondo l' Istat il tasso di mortalità è aumentato del 38,5% (54 morti contro 39), ma il dato diventa clamoroso se si divide tra uomini e donne: l' anno scorso dall' 1 marzo al 4 aprile morirono a Saronno 13 uomini e ben 26 donne, quest' anno invece sono morti 29 uomini e 25 donne. In sostanza, il tasso di mortalità femminile è stabile, ma quello maschile è cresciuto del 123%.

Il Notiziario

Comune di Arese

CARONNO P. A Caronno Pertusella il virus ha colpito presto e in modo pesante in marzo, ma tra fine marzo e inizio aprile l' epidemia si stava già placando. Infatti, nella settimana dal 29 marzo al 4 aprile l' anno scorso erano morte 5 persone, quest' anno solo 3. Questo ha fatto diminuire anche l' aumento tasso di mortalità: settimana scorsa la crescita di morti rispetto all' anno prima era del 62,5%, adesso (al 4 aprile) è del 23,1%. Tuttavia, c' è una grande differenza tra uomini e donne: a Caronno la mortalità degli uomini è cresciuta dall' 1 marzo al 4 aprile del 50%, mentre la mortalità femminile è diminuita quest' anno, con un -20%. SOLARO a Solaro la settimana dal 29/3 al 4/4 è stata decisamente difficile, poiché quest' anno, secondo i dati Istat, ha fatto registrare sette decessi, mentre l' anno scorso se ne era verificato uno solo. Sette morti, di cui cinque uomini e due donne, che portano il totale dei morti dall' 1 marzo a 19, contro i 12 dell' anno scorso. Ma c' è un dato clamoroso: dei 19 morti di quest' anno, secondo i dati Istat ben 15 sono uomini. Il tasso di mortalità è aumentato del 58% rispetto all' anno scorso (settimana scorsa l' aumento era solo del 9%), ma la differenza tra uomini e donne è sorprendente: rispetto al 2019, a Solaro dall' 1 marzo al 4 aprile è morto il 33% di donne in meno, ma sono morti il 150% di uomini in più: da 6 del 2019 a 15. IL CASO DI ALZANO LOMBARDO Qualcuno di voi, leggendo questi numeri, potrebbe pensare che - in fondo - il virus non è poi così terribile. E si sbaglia! Sì, perché noi, grazie al cielo, ci siamo chiusi in casa dall' 8 marzo in poi, limitando enormemente i danni. Guardate invece che cosa è successo ad Alzano Lombardo, dove il disastro è scoppiato prima che da noi, prima che ci si chiudesse in casa: il virus ha potuto diffondersi enormemente e ha fatto disastri. I dati Istat non ammettono repliche: ad Alzano Lombardo nel 2019 morirono dall' 1 marzo al 4 aprile 4 uomini e 6 donne, totale 10 morti. Nel 2020 sono morti 63 uomini e 49 donne, totale 112 morti! Il tasso di aumento della mortalità è stato del mille per cento, e tra gli uomini è stato addirittura del 1.475%. Una strage. Se non ci fossimo chiusi in casa, sarebbe andata così anche qui. Tanto per capirci, a Garbagnate non avremmo avuto 38 morti, ne avremmo avuti 234, a Bollate non avremmo avuto 52 morti, ne avremmo avuti 397, sarebbe morto l' 1% della popolazione, a Saronno 398, a Novate 173, a Limbiate 286...

Il Notiziario Comune di Arese

Gallazzi - Vismara: intervista al sindaco

di Ombretta T. Rinieri **ARESE** - "Non ci sentiamo supportati dalle strutture competenti che lasciano in capo alla casa di riposo ogni responsabilità". Questa la frase lapidaria con cui settimana scorsa il sindaco Michela Palestra ha comunicato alla cittadinanza il contagio da corona virus di molti anziani in Gallazzi Vismara. L' allerta è scattata l' 8 aprile con il primo decesso di un anziano che, ricoverato da un paio d' anni nel reparto sollievo della rsa, ha avuto bisogno di cure urgenti in ospedale. Trasportato in nosocomio, è risultato positivo al virus. A quel punto la rsa ha chiesto all' Ats metropolitana i tamponi per testare anziani e personale. "Dopo quel primo caso ci si è attivati immediatamente - racconta il sindaco Palestra - ma sui 220 tamponi necessari, l' Ats ne ha forniti solo una decina. Per fortuna grazie alla pro attività della struttura ci è venuto in soccorso l' ospedale Sacco con una prima fornitura di 38 tamponi (con cui sono state trovate 34 persone positive, ndr) e una seconda fornitura di un' altra quindicina. I restanti 150 tamponi, Gallazzi Vismara li ha dovuti acquistare sul libero mercato. Ora sono in corso le somministrazioni ad anziani e personale, tenendo presente che a quest' ultimo devono essere eseguiti due tamponi a distanza di 24-48 ore l' uno dall' altro. Peraltro la delibera del 30 marzo di Regione Lombardia stabiliva che i tamponi andavano fatti solo a chi aveva febbre e altri sintomi riconducibili al virus, dicendo che fra le misure di prevenzione rientrava la riorganizzazione delle strutture, ossia l' isolamento". In tal senso la Gallazzi Vismara ha adottato dei provvedimenti a singhiozzo. Il 22 febbraio ha interdetto l' ingresso in casa di riposo ai parenti degli anziani, ma ha tenuto aperto fino al 23 marzo il centro diurno con l' andirivieni di esterni alla struttura. Possibile causa di contagio al pari dell' andirivieni di medici, infermieri, asa, personale ausiliario e amministrativo. "Nella prima fase della pandemia - spiega il sindaco - un' altra delibera regionale distingueva tra servizi essenziali che dovevano rimanere aperti e servizi non essenziali che andavano chiusi. Il centro diurno rientrava nella prima categoria". "Vi sono due elementi che sicuramente determinano il rischio di diffusione - conviene Michela Palestra - uno è appunto il personale che ha contatti con l' esterno ove può avvenire il contatto con gli asintomatici, rimanere contagiati e contagiare a propria volta. L' altro è che gli anziani della Gallazzi Vismara spesso devono fare visite, esami, radiografie, trattamenti che non possono essere fatti all' interno e devono andare all' esterno. Questo è un altro elemento da conoscere".



Il Notiziario

Comune di Arese

Ma in Gallazzi Vismara sono arrivati negli ultimi mesi due pazienti da un ospedale. Possono essere stati loro a diffondere il contagio in rsa? "Nessuno può avere delle certezze in un senso o nell' altro. Sul punto sto ancora verificando con la direzione, ma dalle prime notizie che ho non si tratterebbe di pazienti post Covid a bassa intensità così come sono stati definiti dalla Regione, ma di pazienti lungodegenti dell' ospedale di Passirana che è specializzato in riabilitazione. A un certo punto con la riorganizzazione, Passirana avrebbe chiesto alla Gallazzi Vismara di accogliere queste persone senza sintomatologie all' interno delle rsa perché non potevano essere rimandate a casa. Di certo, per precauzione, sono state comunque tenute in isolamento 15 giorni. Che poi questo mi porti a dire con certezza che è escluso matematicamente che queste persone fossero portatrici senza sintomi, se non hanno fatto il tampone, io non mi sento di dirlo". In questo periodo in Gallazzi Vismara, è accertato manca il personale. Sono diversi gli operatori in malattia e la politica della rsa è stata quella fin dall' inizio dell' emergenza corona virus di fare un lavoro di contenimento. "Ha preferito non chiamare nuovi operatori non conoscendo il pregresso nei quindici giorni precedenti - spiega Palestra - compensando le assenze richiedendo al personale interno qualificato e conosciuto di fermarsi in straordinario". Il sindaco è molto vicina ai parenti degli anziani. Si sta spendendo molto con mail e telefonate cercando di rispondere alle domande sullo stato di salute e benessere degli anziani e di consolare chi il proprio anziano lo ha perso. Questo le viene riconosciuto da molti familiari. Del resto non vi è un organismo interno che li rappresenti. Un tempo vi era un comitato ad hoc che si interfacciava a nome di tutti con la dirigenza. Poi è stato sciolto per istituire il Glim, un organismo nel quale sarebbero rappresentate tutte le componenti che operano i struttura. Quindi anche il personale. Ma il Glim non è mai in realtà partito. Oggi i singoli parenti sono soli davanti all' istituzione. Chiedono onestà e trasparenza sui numeri dei contagi, delle cure e dei decessi. Attualmente in Gallazzi Vismara sono coperti 103 dei 110 posti letto accreditati. All' appello di mercoledì scorso mancavano 7 posti: 5 nella rsa e 2 nel sollievo.

Il Notiziario

Comune di Arese

Piva (m5s) chiede lumi sul personale in Gallazzi Vismara

ARESE - (o.t.r.) - Michaela Piva, consigliera comunale del Movimento 5 Stelle, ha presentato il 20 aprile scorso alla giunta Palestra un'interrogazione sulla carenza di personale in Gallazzi Vismara per conoscere se sono garantiti nella rsa accreditata da Regione Lombardia gli standard qualitativi e quantitativi per i pazienti senza o con infezione Covid 19. Di seguito i quesiti posti: 1) numero attuale del personale a servizio del reparto Covid per turno e la qualifica (dipendente, asa, oss); 2) numero attuale del personale in servizio negli altri reparti, dettagliando il tipo di reparto e il numero di persone assegnate per turno e la qualifica (dipendente, asa, oss); 3) quali protocolli sono stati applicati e da che data per il personale in entrata e in opera; 4) il numero attuale del personale in malattia e il motivo della malattia; 5) se ci sono dipendenti della rsa o addetti della cooperativa positivi al Covid 19; 6) se subentrato, provenienza del personale in avvicendamento al personale in malattia, se esterno o appartenente alla cooperativa appaltatrice; 7) l'organigramma della cooperativa appaltatrice a servizio della rsa Gallazzi Vismara; 8) se corrisponde a verità il fatto che i pazienti non Covid, per carenza di personale, risultano allettati da otto giorni; 9) la data di chiusura del centro diurno; 10) il numero di tamponi effettuati sul personale della rsa e sui pazienti, quanti per persona, e quanti in programma.



Il Notiziario Comune di Arese

Allagamenti, Comune citato da un cittadino per danni alla propria autovettura

ARESE - Il tentativo di trovare un accordo bonario per il sinistro in cui era incappato non è andato a buon fine. Da qui la citazione al Comune, che dovrà comparire davanti al giudice di pace di Rho il prossimo 5 maggio, per far valere le proprie ragioni. Il tutto per via dell' allagamento del sottopassaggio di via Enzo Ferrari, avvenuto il 3 luglio 2019, in cui l' autovettura del ricorrente è rimasta danneggiata. La richiesta risarcitoria è stata passata dal Comune alla compagnia assicurativa, che sulla scorta dell' istruttoria eseguita, ha però respinto l' addebito di responsabilità nei confronti dell' ente. L' interessato non si è arreso e ha proposto la negoziazione assistita senza successo. La compagnia ha riaffermato l' assenza di responsabilità del Comune. Ma l' automobilista per tutta risposta si è rivolto al giudice di pace affinché accerti e dichiari la responsabilità dell' ente nella verificaazione del sinistro. Non solo. Ha pure chiesto di condannare il Comune, in persona del sindaco pro tempore, al risarcimento di ogni danno subito per un valore di 3.669,24 euro o nella diversa maggiore o minore somma ritenuta di giustizia, oltre agli interessi legali e alla rivalutazione monetaria. Il Comune per tutelare i propri interessi e resistere alle pretese della controparte ha aderito alla nomina del legale designato dalla compagnia.

Arese
Il virus colpisce duro fra gli operatori sanitari e gli anziani

Morti totali e contagiati Covid ad Arese: ecco numeri, tabelle e grafici per capire

ARESE	UOMINI	DONNE	TOTALE
2020	54	22	76
% INCREMENTO	10,67	71,43	30,54

Aperti, laboratori a lettura animata: appuntamento sabato alle 16

Cimiteri, manutenzione del verde e pulizie

Il Notiziario Comune di Arese

Agorà, laboratori e letture animate: appuntamento sabato alle 16

ARESE - Letture animate e laboratorio all' Agora. L' appuntamento è in cartellone per domani, sabato 25, alle 16, sulla pagina Facebook Biblioteca comunale **Arese**. L' iniziativa è a cura dell' aresina Isabella, insegnante eclettica e racconta storie, che ha deciso di regalare un po' di spensieratezza. Per il laboratorio, i bambini possono recuperare facilmente il materiale occorrente in casa: un sacchetto, colla, forbici, materiale di riciclo, matite colorate, pennarelli, pastelli a cera, scotch...

Il Notiziario Comune di Arese

Cimiteri, manutenzione del verde e pulizie

ARESE - L'emergenza Covid 19 ha determinato un radicale cambiamento anche per le cerimonie funebri (funerali vietati in chiesa, chiuse case funerarie e sale di commiato, ammessa la benedizione della salma al cimitero in forma privata o cremazione). Ma non per questo debba venire meno il decoro dei cimiteri cittadini. Infatti il Comune sta svolgendo la manutenzione del verde e le pulizie necessarie con regolarità e con l'assoluto rispetto che merita il luogo dove riposano le persone a noi più care. La memoria dei propri cari è custodita nel cuore di ognuno e la speranza è che presto si possa far loro visita.

ARESE - L'epidemiologia ha determinato un radicale cambiamento anche per le cerimonie funebri (funerali vietati in chiesa, chiuse case funerarie e sale di commiato, ammessa la benedizione della salma al cimitero in forma privata o cremazione). Ma non per questo debba venire meno il decoro dei cimiteri cittadini. Infatti il Comune sta svolgendo la manutenzione del verde e le pulizie necessarie con regolarità e con l'assoluto rispetto che merita il luogo dove riposano le persone a noi più care. La memoria dei propri cari è custodita nel cuore di ognuno e la speranza è che presto si possa far loro visita.

Il virus colpisce duro fra gli operatori sanitari e gli anziani

Morti totali e contagiati Covid ad Arese: ecco numeri, tabelle e grafici per capire

ARESE	LAVORINI	DOBBI	TOTALE
2020	54	22	76
2019	39,67	17,43	57,10

Il Pd accusa: "La Rsa nel momento cruciale è stata dimenticata da Regione e Ats"

Agopri, laboratori e letture animate appuntamento sabato alle 16

Cimiteri, manutenzione del verde e pulizie



Il Notiziario Comune di Arese

Il Pd accusa: "La Rsa nel momento cruciale è stata dimenticata da Regione e Ats"

ARESE - Il Partito democratico è intervenuto per esprimere la propria posizione sulla Rsa Gallazzi-Vismara in cui un terzo degli ospiti è risultato positivo al Covid-19. Il Pd riconosce che la direzione della struttura, supportata dall' amministrazione comunale, si è attivata tempestivamente ad adottare tutte le misure disponibili per mettere gli ospiti e il personale in sicurezza. Ma osserva che "queste azioni sono state disposte ed effettuate in un clima di sostanziale disinteresse da parte delle autorità sanitarie regionali". Insomma, a suo giudizio, "come accaduto nella maggior parte delle Rsa in Lombardia, anche la nostra struttura è stata sostanzialmente dimenticata dalla Regione e dall' Ats. Ma ad **Arese** non passa e non passerà mai l' idea che le vite di alcune persone siano sacrificabili a causa della loro condizione di maggiore fragilità. La dimensione di questo dramma è un macigno che pesa in maniera insostenibile e, di fatto, rallenta l' uscita del Paese dalla fase 1". Bisogna, a suo parere, cambiare velocemente strategia e direzione. Come? Fornire a tutto il personale sanitario le misure di protezione per lavorare in sicurezza; assicurare la fornitura di mascherine e guanti all' intera cittadinanza; spostare la gestione dell' emergenza dagli ospedali e dalle Rsa in soluzioni alternative all' ospedalizzazione. L' intervento nel solo ambito ospedaliero è oramai insufficiente e va integrato con il monitoraggio e la prevenzione sul territorio. Ma bisogna agire veloci, non c' è più tempo da perdere. D.V.

ARESE	LAVORI	DONAZIONI	TOTALE
2020	14	12	19
2019	14	12	19
% INCREMENTO	0,07	1,43	38,54

Il Notiziario

Comune di Arese

Morti totali e contagiati Covid ad Arese: ecco numeri, tabelle e grafici per capire

ARESE - Come è, al di là delle dichiarazioni e delle sensazioni, la situazione del contagio da corona virus ad **Arese** rispetto ai comuni vicini? Per avere una risposta possono venirci in aiuto i dati diffusi dall'Istat e dalla Regione: i primi riguardano i decessi totali nei nostri comuni (non solo da Covid), i secondi riguardano i positivi. A pagina 53 trovate un interessante confronto tra i decessi (totali, non solo Covid) che l'Istat ha registrato nel 2019 e nel 2020 nei nostri comuni, aggiornati al periodo dall'1 marzo al 4 aprile. Per quanto riguarda **Arese**, vi riportiamo qui sopra la tabella riassuntiva, ma andate a pagina 53 per leggere i dettagli. Invece, a pagina 33 trovate un grafico che confronta le curve dei positivi di tutti i nostri principali comuni. Il grafico mostra l'incidenza del contagio rapportata al numero di abitanti nel periodo dal 27 marzo al 22 aprile. Proprio la curva di **Arese** mostra un'impennata di positivi attorno al 13 aprile: come mai? Cos'è successo? E' quando sono stati effettuati i primi tamponi alla casa per anziani, che hanno fatto schizzare all'insù il numero di contagiati in città. P.U.

Il Notiziario Comune di Arese

Palestra avverte: "I contagi sono pressoché costanti"

di Domenico Vadalà **ARESE** - Il virus non si ferma. I contagi continuano a crescere tanto che dall' inizio dell' epidemia sono arrivati a ben 119 fra cui 16 decessi e 21 guarigioni. Il numero delle persone sottoposte a quarantena è di oltre 100, di cui 25 sono ancora in vigore. Tuttavia sono da registrare 2 nuovi decessi, di cui uno tra le persone risultate positive nella casa di riposo. Intanto l' impegno della casa di riposo per la cura e la tutela degli ospiti e del personale non si ferma. Infatti verranno effettuati altri tamponi. Il sostegno del Comune alla struttura è costante e nelle ultime ore le ha pure fornito 1.000 mascherine FFP2. "A nome della città di **Arese** -afferma la sindaca Michela Palestra- siamo vicini alle famiglie che hanno perso i loro cari, sconfitti da un virus che in modo subdolo è entrato nella nostra vita, cambiandola radicalmente. A dare un po' di respiro in questa situazione, si registrano anche delle guarigioni. Tanti di noi si stanno chiedendo perché non si è ancora arrestata la catena dei contagi. Gli infettivologi in queste settimane hanno affermato che le misure di contenimento e di distanziamento sono state utili a ridurre i contagi. Tuttavia la forza del virus non è cambiata e, oltre agli asintomatici, ci sono anche tante persone che si spostano per lavoro e che, se anche sospettano di essere contagiate, senza sintomi gravi non vengono sottoposte a tampone. Questo è uno dei motivi, per esempio, che fa oscillare l' andamento dei numeri". La situazione non è confortante. "L' andamento dei contagi -chiosa Palestra- è pressoché costante. La fase acuta sembra essere alle spalle, ma, visto il carattere diffusivo dell' epidemia, gli effetti si prolungheranno ancora per un po'. L' invito è non uscire dalla propria abitazione fuori dai casi di stretta necessità e di evitare comunque luoghi nei quali non sia possibile mantenere la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, continuando a seguire le prescrizioni a tutela della nostra salute. Continuiamo dunque a comportarci in modo responsabile e a rispettare tutte le prescrizioni: tuteliamo la nostra salute e quella dei nostri cari".

Palestra avverte: "I contagi sono pressoché costanti"

Morti totali e contagiati Covid ad Arese: ecco numeri, tabelle e grafici per capire

ARESE	LUOGHI	GRUPPI	TOTALE
2020	14	12	26
2019	14	12	26
% INCREMENTO	10,67	11,43	10,64

Il Pd accusa: "La Rsa nel momento cruciale è stata dimenticata da Regione e Ats"

Aggiungi, Comune città da un cittadino per danni alla propria autovettura

Aperti, laboratori a lettura animata appuntamento sabato alle 16

Comitari, manutenzione del verde e pulizie



CITTÀ DI ARESE
PROVINCIA DI MILANO

Comune di Arese
sabato, 25 aprile 2020

Comune di Arese

25/04/2020 Il Manifesto Pagina 22
Fanfare urbane resistenti

Il Manifesto Comune di Arese

Fanfare urbane resistenti

PAGINE » UN LIBRO RIPERCORRE LE STORIE DI LOTTA DEGLI OTTONI A SCOPPIO, BANDA POPOLARE MILANESE

«In una società socialista tutti gli uomini devono diventare uomini di cultura, senza perdere la qualità di uomini». Che frase, che inizio! Sentiamo il Novecento in queste parole di Gianni Bosio, così lontane nello spazio-tempo che a leggerle pare di sfogliare un libro di favole e invece sono le prime righe in esergo al libro che racconta la storia di una banda particolare, quella degli Ottoni a Scoppio, raccolta da Guido Tassinari in *Ma in fondo, delle note, chisseneffrega* (Meltemi, pp. 230, euro 18.00). L'originalità del tema - ci voleva un libro che raccontasse il fenomeno delle fanfare urbane nate dal basso - si riverbera nello stile: i brevi capitoli si succedono con una narrazione allegramente confusa, anarchica, in linea con le convinzioni della banda. **COMPAGNI DI STRADA** La storia segue il flusso della vita bandistica: concerti in commemorazione degli anarchici, manifestazioni per la pace, incursioni nei centri sociali in via di sgombero e ancora matrimoni o veglie funebri per compagni di strada. Ci sono le fabbriche in sciopero con la banda che si presenta ai picchetti nel freddo dell'alba, le tavolate conviviali alla festa della lega di Cultura di Piadena e qui tornano le parole già citate di Gianni Bosio, intellettuale militante, tra i fondatori dell'Istituto Ernesto De Martino, che per tutta la vita non ha mai smesso di credere nelle virtù resistenziali della cultura popolare. Nel racconto picaresco della vita della banda un passaggio illumina il rapporto con questo passato. «Alan Lomax iniziò a registrare le voci degli schiavi liberati, altrimenti non sapremmo il suono dell'oppressione. De Martino archiviò le voci dei braccianti, i loro canti. Lomax registrò i suoni della taranta salentina, ora di moda, allora considerata barbarie, poi passò al blues delle origini registrando canti dentro il sistema concentrazionario americano. Lomax non c'è più, De Martino non c'è più, Della Mea non c'è più, ci mancano: saremo noi capaci di farlo? Entrare nelle galere, nei campi dei braccianti, trovare voci, suoni?». Gli Ottoni a Scoppio si fanno carico del lascito novecentesco, quando militanti, giornalisti e politici svolgevano l'attività d'inchiesta per capire quali fermenti e rivendicazioni si trovavano nella pancia della comunità, i sociologi ne studiavano le dinamiche, gli etnomusicologi davano voce alla cultura popolare andando a scovare i suoni e le parole con le «registrazioni sul campo». **GLOBALIZZAZIONE** Non è semplice traghettare questi contenuti nel nuovo millennio, iniziato all'insegna dell'individualismo e della globalizzazione. Un capitolo del volume è dedicato a Genova 2001. Gli Ottoni partecipano e si trovano con i loro strumenti a vivere uno dei momenti più bui del nostro ordinamento democratico. La musica scompare dall'orizzonte del racconto, lasciando il posto alla cronaca confusa di quelle giornate, raccontate con l'occhio sgomento di chi sa di trovarsi di fronte a qualcosa di



Il Manifesto

Comune di Arese

inedito, a un punto di non ritorno per il paese. Quello che emerge alla fine è il desiderio della banda di suonare il flusso della vita accompagnando operai dell' Alfa di **Arese** in lotta, anarchici, occupanti, no global, antifascisti, lavoratori precari, immigrati clandestini, tutto quel mondo frammentato che costituisce da qualche decennio il popolo dei ribelli senza protezione. La banda suona e accompagna con approccio esistenzialista, con spirito critico ma indole guerrigliera e, come insegna il Comandante, senza perdere la tenerezza. La musica è collante di ogni azione - in fin dei conti la banda di mestiere suona - ma la perfezione stilistica o la performance tirata a lucido non sono al centro del pensiero, sempre rivolto alla pratica sul campo, al di là del concetto «borghese» di esecuzione e fruizione. Tutto questo lavoro viene portato avanti senza troppe sovrastrutture, come sintetizza bene il titolo del libro. Gli Ottoni a Scoppio, «militanti strumentizzati» del popolo, entrano nella memoria collettiva e fanno se non la storia con la maiuscola, le storie. Così quando Dario Fo ritira a Oslo il premio Nobel mostra un suo disegno che ritrae la banda, presente a festeggiarlo nel momento in cui fu resa pubblica la notizia. «Il giorno in cui mi è stato designato il Nobel mi trovavo davanti al teatro di Porta Romana a Milano (...) All' improvviso, dal nulla, è apparsa una banda musicale di soli fiati con tamburi (...) accorrevano da punti diversi della città (...) suonavano insieme per la prima volta "Porta Romana bella, Porta Romana" a ritmo di samba. Non ho mai sentito stonare a quel modo ma era la più bella musica che Franca e io avessimo mai ascoltato». SPARTITI IN LIBERTÀ Il libro rispecchia la confusione democratica della banda: le voci dei protagonisti si mescolano come in un ensemble di fiati e Tassinari, l' autore, si preoccupa solamente di arrangiare la partitura facendo uscire dal collettivo le varie individualità, seguendo lo stile di ciascuno, lasciando libertà di divagare dallo spartito, di ripetersi, di perdersi. «Scoprii lo spessore politico del caos. Abbracciai la causa dei militanti del rintonamento (...) Feci mia l' ideologia rivoluzionaria dell' assolo alcolico. Camminai incordonato nelle fila della ribellione acustica». I punti di vista si moltiplicano, le variazioni sul tema abbondano e la soggettività emerge libera, irriverente, dadaista: «Ero un djambecille, un bongoloide, un darbucazzone, un rullantolato, la mia batteria mai scarica». Romanzo fatto dei concerti e delle storie di una banda che vive sulla strada e partecipa a tutto quanto sappia di collettivo, di spontaneo, in un lungo elenco di azioni portate a termine accumulando, come dicono chiudendo il libro, con un finale dolceamaro: «bollini rossi per il paradiso comunista». Il mondo delle bande vive anche di gemellaggi, cementati durante manifestazioni o cortei. Gli Ottoni a Scoppio in tanti anni di attività hanno intrecciato relazioni con tante «bande sorelle» e una appendice le elenca; ne emerge un quadro interessante di un movimento diffuso sul territorio nazionale: Banda Roncati di Bologna, Titubanda di Roma, Fiati Sprecati di Firenze. L' internazionalismo praticato portando la musica nei contesti caldi (Cuba, Palestina, ex -Jugoslavia), apre anche la strada a incontri con gruppi europei e anche qui i nomi vanno dalla Express Brass Band di Monaco alla Fanfare Invisible di

Il Manifesto

Comune di Arese

Parigi. La banda diventa un luogo di socialità dove nascono amori e litigi, spunta l'inevitabile squadra di calcio, la gestione collettiva ha le sue interminabili assemblee e anche una semplice grigliata diventa terreno per lo scontro tra carnivori e vegetariani. Gli Ottoni a Scoppio attraversano i drammi della sinistra degli ultimi decenni vivendo sulla propria pelle la deindustrializzazione di Milano, l'immigrazione e il razzismo, il lavoro flessibile, la nuova ecologia, le speculazioni urbane del capitalismo predatore. La banda diventa uno specchio della frantumazione della sinistra, dove la divisione su temi, azioni, comportamenti è totale in ogni frangente. Eppure nonostante le radici comuni sembrano labili, quasi sempre sul punto di esplodere, l'organico esiste da trentacinque anni. Possiamo solo pensare che la musica operi quel miracolo che la politica non riesce più a compiere nel tenere insieme le diversità, «rendendo divertente la noia politica», come spiega saggiamente un anonimo bandista.



CITTÀ DI ARESE
PROVINCIA DI MILANO

Comune di Arese
domenica, 26 aprile 2020

Comune di Arese
domenica, 26 aprile 2020

Comune di Arese

26/04/2020	ilgiorno.com	<i>MONICA GUERCI</i>	3
<hr/>			
26/04/2020	Il Giorno (ed. Milano) Pagina 30		4
<hr/>			
26/04/2020	La Prealpina Pagina 32		5
<hr/>			

Gallazzi Vismara "La situazione resta preoccupante"

La sindaca Palestra fa il punto sul ricovero dove dal primo aprile in dieci non ce l' hanno fatta

MONICA GUERCI

Alla Rsa Gallazzi Vismara di **Arese** che accoglie 110 ospiti, dal primo aprile si contano dieci morti. Otto sono risultati positivi al tampone. "La situazione è preoccupante. Da parte nostra, con grande impegno e determinazione, continua l' azione al fianco della casa di riposo per realizzare tamponi all' interno della struttura sia agli ospiti sia ai lavoratori" dice la sindaca Michela Palestra. Al personale ridotto si è cercato di sopperire con ogni mezzo, per far fronte all' emergenza chi non si è ammalato ha aumentato le ore di straordinario nell' attesa che i colleghi in malattia possano rientrare. A oggi sono stati fatti 111 tamponi, sottoposti al test tutti gli ospiti, tamponi anche sul personale che via via rientra dalla malattia. "Sono disponibili altri 109 tamponi e questo permetterà di completare i test su ospiti e personale. Confidiamo che i tempi siano rapidi ma è necessario attendere i tempi del laboratorio che deve processare i tamponi", conclude la prima cittadina. I tamponi positivi al 22 aprile erano 44, altri esiti si attendono domani. Anche qui come in molte altre case di riposo alla carenza di tamponi ha pensato la struttura. Anche qui, come in altre Rsa del territorio, sono stati ospitati pazienti in arrivo dagli ospedali, in particolare alla Gallazzi Vismara sono arrivati due pazienti lungodegenti dall' ospedale di Passirana di Rho Monica Guerci.



The screenshot shows the article on the website 'IL GIORNO MILANO'. The main headline is 'Gallazzi Vismara "La situazione resta preoccupante"'. Below the headline, there is a sub-headline: 'La sindaca Palestra fa il punto sul ricovero dove dal primo aprile in dieci non ce l' hanno fatta'. The article text is visible, starting with 'Alla Rsa Gallazzi Vismara di Arese che accoglie 110 ospiti, dal primo aprile si contano dieci morti. Otto sono risultati positivi al tampone...'. There are social media sharing buttons for Facebook, Twitter, and WhatsApp. On the right side, there are several 'POTREBBE INTERESSANTI ANCHE' (You might also be interested in) recommendations with small images and titles like 'Coronavirus, la Abbott fornisce i test sierologici', 'Coronavirus, il governo: "Chi abita al mare può fare il bagno anche in Fase 1"', and 'Emilia Romagna, clima record: è stato l'inverno più caldo dal 1962'.

Il Giorno (ed. Milano)

Comune di Arese

Gallazzi Vismara «La situazione resta preoccupante»

La sindaca Palestra fa il punto sul ricovero dove dal primo aprile in dieci non ce l' hanno fatta

ARESE Alla Rsa Gallazzi Vismara di **Arese** che accoglie 110 ospiti, dal primo aprile si contano dieci morti. Otto sono risultati positivi al tampone. «La situazione è preoccupante. Da parte nostra, con grande impegno e determinazione, continua l' azione al fianco della casa di riposo per realizzare tamponi all' interno della struttura sia agli ospiti sia ai lavoratori» dice la sindaca Michela Palestra. Al personale ridotto si è cercato di sopperire con ogni mezzo, per far fronte all' emergenza chi non si è ammalato ha aumentato le ore di straordinario nell' attesa che i colleghi in malattia possano rientrare. A oggi sono stati fatti 111 tamponi, sottoposti al test tutti gli ospiti, tamponi anche sul personale che via rientra dalla malattia. «Sono disponibili altri 109 tamponi e questo permetterà di completare i test su ospiti e personale. Confidiamo che i tempi siano rapidi ma è necessario attendere i tempi del laboratorio che deve processare i tamponi», conclude la prima cittadina. I tamponi positivi al 22 aprile erano 44, altri esiti si attendono domani. Anche qui come in molte altre case di riposo alla carenza di tamponi ha pensato la struttura. Anche qui, come in altre Rsa del territorio, sono stati ospitati pazienti in arrivo dagli ospedali, in particolare alla Gallazzi Vismara sono arrivati due pazienti lungodegenti dall' ospedale di Passirana di Rho Monica Guerri.



La Prealpina Comune di Arese

La sicurezza diventa Smart

Alleanza - Contributi ai comuni che organizzano servizi insieme

RESCALDINA - Ci sono anche Rescaldina e Cerro Maggiore nell' accordo per partecipare allo "Smart 2000" (Servizi di monitoraggio aree a rischio del territorio), attraverso il quale Regione Lombardia ha messo a disposizione fondi da destinare alle polizie locali. In virtù della convenzione siglata a suo tempo per i pattugliamenti congiunti, le due amministrazioni hanno presentato un progetto di collaborazione per interventi integrati di sicurezza urbana (anche per affrontare il Covid-19). I contributi La Regione ha previsto lo stanziamento di somme da erogare agli enti sottoscrittori, che per Cerro Maggiore e Rescaldina si traduce in 2.600 euro con cui potranno essere pagati sino a fine maggio gli straordinari degli agenti di polizia locale. I vigili, in pratica, attueranno controlli ulteriori rispetto a quelli ordinari, anche in relazione all' emergenza di questo periodo. Ecco, concretamente, quanto contemplato nell' intesa: incremento delle ore di servizio con particolare riguardo al presidio del territorio nelle giornate festive e prefestive; incremento del servizio serale e notturno; raccordo e informazioni costanti alla Prefettura sulla pianificazione delle attività di polizia locale. Nello specifico, dovranno essere previsti e favoriti controlli di sicurezza stradale (con impiego di etilometri per contrastare la guida in stato di ebbrezza), controlliannonari degli esercizi pubblici e verifiche ambientali. Tutto nasce dall' intesa fra la Regione Lombardia e il Comune di Legnano, in qualità di ente capofila dell' aggregazione dell' Asse del Sempione, i cui comuni riceveranno le somme a seguito di positiva verifica della rendicontazione delle spese sostenute per i controlli. I controlli Le operazioni rientrano in una strategia sovracomunale di presidio del territorio e consentono di sviluppare un' azione particolarmente efficace di prevenzione e contrasto, di polizia stradale e di sicurezza urbana. Qualche esempio? I pattugliamenti effettuati di sera (a Legnano, comune capofila, **Arese**, Rescaldina, Canegrate, San Giorgio su Legnano, Parabiago, Pogliano Milanese e San Vittore Olona) sono centinaia; migliaia i veicoli controllati con sistemi tradizionali e processati con targa-system (che individuano i mezzi senza revisione o assicurazione), così come i verbali redatti per violazioni al codice della strada (le più frequenti sono le soste pericolose, il mancato uso delle cinture di sicurezza, l' uso del cellulare alla guida e l' alta velocità). Fra gli obiettivi del progetto regionale, infatti, ci sono gli interventi finalizzati a contrastare il fenomeno delle stragi del sabato sera, con adeguati servizi preventivi nei punti di maggiore aggregazione. Si aggiungono i rilievi di incidenti stradali, accertando le responsabilità, e gli interventi su richiesta dei cittadini. Il concetto di fondo di queste operazioni Smart è che l' unione fa la forza. Quindi visto che i risultati arrivano, i comuni vanno avanti su questa strada.

